

Il caso

## Draghi bocchia i mini-Bot “Sono illegali”

di Tonia Mastrobuoni  
a pagina 26



“  
Non credo che  
all'Italia sarà chiesta  
una riduzione rapida  
del debito, ma tutti  
si aspettano un piano  
a medio termine  
e azioni credibili  
”

L'INTERVENTO DELLA BCE

# Draghi affonda i minibot “Valuta illegale o più debiti”

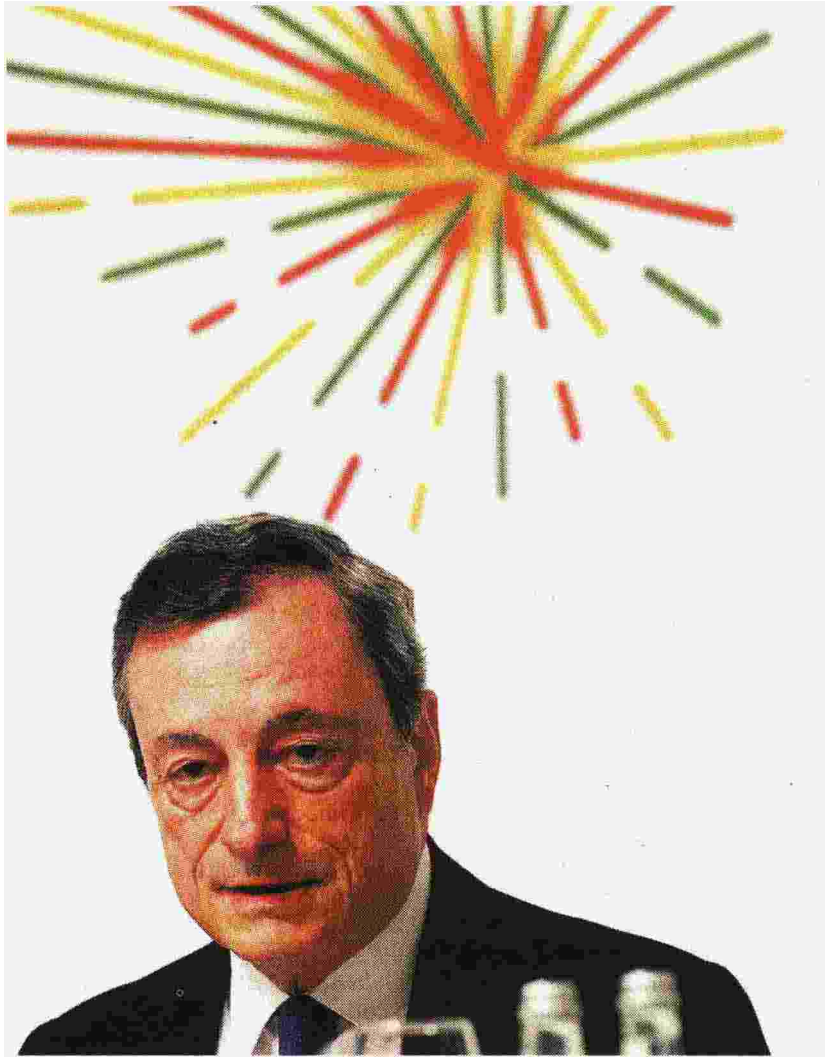
dalla nostra corrispondente  
Tonia Mastrobuoni

**BERLINO** – La reticenza di Mario Draghi a parlare di fine dell'euro o di “piani b” rispetto alla moneta unica è quasi proverbiale. Ma dopo il momento di palese malumore sui mercati all'indomani della discussione parlamentare sui minibot, Mario Draghi ha voluto dire la sua in poche, stringenti battute. Definitive. I minibot «o sono una valuta parallela, e allora sono illegali. Oppure sono debito pubblico e si aggiungono a quello che c'è già». Il presidente della Bce non ha voluto solo spazzare via montagne di idiozie rimbalzate nel dibattito pubblico italiano. Ha voluto ricordare i rischi insiti in un messaggio del genere agli investitori, internazionali e non. Il pericolo di queste carnasciate estemporanee si annida lì. Per dirla con una fonte governativa tedesca, «siamo preoccupati anche in Germania perché il minibot è la via più breve e immediata per creare una moneta parallela che rischia di svalorizzare i bond sovrani “tradizionali”. E, dunque, di agitare i mercati, di aumentare gli spread e di ricominciare a sconquassare i bilanci delle banche». Le ultime aste dei titoli di Stato italiani, peraltro, sono già state caratterizzate da una predominanza di acquirenti provenienti dal settore bancario italiano. Anche a Berlino lo hanno notato. Una “rinazionalizza-

zione” del debito che le espone maggiormente alla perdita di fiducia nell'Italia. Non a caso, Moody's ha fatto sapere che quella decisione parlamentare sui minibot peserà sull'imminente revisione del giudizio sul debito italiano. Altra benzina sul fuoco. Inoltre, al governo giallo-verde che ha ricominciato a sbruffoneggiare dopo che la Commissione Ue ha proposto la procedura d'infrazione e importanti correzioni dei conti, Draghi ha mandato un messaggio altrettanto inequivocabile. «Non credo che all'Italia sarà chiesta una riduzione rapida del debito: per farlo scendere occorre tempo», ha dichiarato. Ma il piano di correzione dei conti dovrà essere «credibile. E la credibilità si misura su come si struttura il piano e sulle azioni che si mettono in campo per attuarlo. Credo che questo sia quello che si aspettano tutti».

Sepolta poi l'illusione che l'eurozona fosse uscita dalla navigazione emergenziale, Mario Draghi ha strappato ieri il timone dell'euro in una direzione nuova. Il presidente della Bce ha affrontato il mare grosso dei protezionismi e delle incertezze politiche che stanno affogando la crescita e spegnendo l'inflazione con un ripetuto «siamo pronti ad agire». I tassi di interesse resteranno azzerati «almeno fino alla prima metà del 2020». Le nuove operazioni di liquidità per le banche, il Tltro, potranno raggiungere un tasso di -0,30 punti.

E tra le ipotesi in campo per i prossimi mesi ci sono un ritorno al Qe, il programma straordinario di acquisti di bond sovrani e privati che ha già raggiunto i 2.600 miliardi di euro, ma anche un ulteriore allentamento del costo del denaro. I mercati hanno reagito male, aspettandosi già un intervento alla riunione di ieri. Ma la Bce, con diciannove banchieri e un board di sei consiglieri, ha bisogno di parecchia diplomazia per imporre accelerazioni. Attualmente, pesano ad esempio i venti contrari dei banchieri nordici che temono l'effetto dei tassi negativi sui depositi sulla redditività delle banche. D'altra parte l'ondata espansiva che sta contagiando molte banche centrali - l'Australia ha tagliato i tassi per la prima volta in tre anni, l'India per la terza volta nel 2019 e, soprattutto, la Fed americana ha segnalato che potrebbe decidere una mossa del genere per l'estate - mette sotto pressione anche la Bce. Alcuni analisti si aspettano un ulteriore taglio sui depositi entro la fine dell'anno (attualmente è a -0,40%) e il riavvio degli acquisti dei bond per l'anno prossimo. E la decisione finale non solo è stata votata all'unanimità: Draghi ha voluto far sapere che «vari governatori hanno chiesto un taglio dei tassi, altri un nuovo Qe, altri ancora un allungamento della cosiddetta *forward guidance*, della strategia dichiarata». Le colombe volano.



▲ **Mario Draghi**  
Il presidente della Bce ieri a Vilnius in Lituania

REUTERS

## Moody's "Italia non affidabile, i mercati reagiranno"

Il debito pubblico italiano «continuerà a salire nei prossimi anni» mentre l'obiettivo per il 2019 di un deficit pari al 2,1% del Pil «non ha credibilità». In una nota diffusa sull'Italia l'agenzia di rating Moody's bocchia la politica economica dell'esecutivo italiano. Moody's ritiene che a convincere il governo Conte a cambiare atteggiamento non sarà Bruxelles con la procedura d'infrazione, ma la reazione dei mercati finanziari.

